



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Saluto del Rettore dell'Università degli Studi di Milano Elio Franzini

Nei *Fratelli Karamazov*, appena prima di raccontare ad Alesya la leggenda del Santo inquisitore, Ivan gli ricorda che di tutte le lacrime dell'umanità, delle quali è imbevuta la terra intera, dalla crosta fino al centro, le lacrime sempre ingiustificabili appartengono ai bambini. È la loro sofferenza che impedisce l'armonia del creato.

Liliana Segre era una bimba quando partì dal binario 21 della Stazione Centrale della nostra città, destinata a uno dei più grandi orrori senza riscatto che la storia ha generato. Una storia che continua a generare orrori, a massacrare i bambini. Come ci ricorda l'annuale rapporto di *Save the children*, ancora oggi, da Gaza al Sudan, dal Congo al Mali e all'Ucraina, quasi novemila bambini, nel 2023, sono stati mutilati o uccisi. E quasi 500 milioni di bimbi vivono in zone di conflitto. Come ha dichiarato la senatrice Segre nel dicembre scorso, *"l'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori"*. E, aggiungiamo, per tutti i bambini massacrati in tutto il mondo, morti sotto le bombe o naufraghi in mezzo al mare.

Noi, qui, oggi, in questo giorno che racchiude simbolicamente ogni giorno, vogliamo ribadire, con la laurea h.c. in Scienze storiche attribuita a Liliana Segre, la funzione fondamentale dell'Università: tenere viva la memoria, in primo luogo della Shoah, studiarla, coltivarla, trasmetterla – non smettere mai. Ricordare in tal modo il monito di Thomas Mann nella vera e propria invettiva contro il nazismo che si legge nelle ultime pagine del *Doktor Faustus*: siate desti e vegliate, provvedete saggiamente a quel che serve alla terra perché in essa migliore sia il vivere, operando con ingegno perché non si cada nel paiolo infernale, nella seppellitura che uccide. Fuori dall'Aula magna, a pochi passi da qui, vi è una lapide che ricorda Piero Martinetti, nostro docente di Filosofia, uno dei pochissimi professori italiani che rifiutò di giurare fedeltà al fascismo, con parole che mettono in luce la dignità, la responsabilità e la libertà del pensiero, sottolineando che la sola luce, la sola direzione, *"il solo conforto che l'uomo può avere nella vita è la propria coscienza"*, e che il subordinarla a qualsiasi altra considerazione *"è un sacrilegio"*.

Coltivando e trasmettendo la memoria, l'Università è anche il simbolo della storia, la riunificazione possibile di un senso che guarda al futuro.

La storia, come scrive il grande poeta Eliot, ha senza dubbio molti passaggi nascosti e corridoi tortuosi, che a volte ci ingannano bisbigliando ambizioni. Ma è nella storia e attraverso la storia che bisogna esercitare il diritto e il dovere della memoria. Una memoria che, sinché sarà possibile, saranno gli anziani a tramandare, lasciandola ai giusti nelle Nazioni e alle nuove generazioni. Una memoria che, come accade purtroppo sempre più frequentemente, si disperde in una nebulosa



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

comunicativa sempre più votata alla contingenza, all'enfasi, all'occultamento mascherato della verità, a un gioco perverso che brucia e distrugge, in primo luogo se stessa e la propria credibilità. È pure vero, per rimanere su Eliot, che invecchiando il mondo pare diventare sempre più estraneo, in un intreccio di morti e di vivi, ma sono proprio i vecchi che devono impedire l'oblio e dunque essere sempre esploratori, scoprendo così i territori di una nuova unione, di una comunione più profonda, per far sentire ai giovani l'intensità della memoria. Questa è, in modo molto sintetico, la finalità della nostra giornata, il principio di un nuovo inizio che sempre si rinnova. Questo il valore della memoria, questo il dono che ci viene fatto oggi da Liliana Segre.